

guardie nazionali, senza che si possa scoprirne gli autori. Si tentava forse di destare la contro-rivoluzione, ma non riuscì.

4 1/2 pom. — I militari lanciano razzi incendiarii in varie parti del sobborgo Wieden, e così vi appiccano il fuoco. Continua un forte combattimento per il possesso della Leopoldstadt; la Jägerzeile comincia ad ardere per le molte granate lanciatevi. Arde anche tutta la stazione della strada ferrata di Gloggnitz e quella di Bruck, colla fabbrica di macchine, albergo adiacente e depositi di materiali; il danno sarà incalcolabile.

5 pom. — La città è percorsa da numerose pattuglie, che conducono ai corpi di guardia tutte le persone, che incontrano senz'armi; ognuno è occupato alla difesa, specialmente sui bastioni.

6 pom. È notte. Il gas non agisce più, perchè i militari hanno dato fuoco al gasometro. Si supplisce con illuminare tutte le finestre delle case al primo piano.

7 pom. Le truppe hanno occupato tutta la Leopoldstadt e Jägerzeile; le guardie ed i cannoni si sono ritirati nella città interna.

9 pom. Tutto il firmamento al disopra della città è tinto di colore sanguigno. Dalla cinta dei bastioni si contano sino a 30 incendi, che formano all'intorno una funerea corona. Si seppe che i militari sono entrati anche dalla linea di Matzleinsdorf, ed hanno preso e saccheggiato quel sobborgo. Sono penetrati in una casa, sebbene avesse la bandiera gialla in segno di ospitale, ed hanno massacrato alcuni feriti che vi giacevano. Occuparono anche la linea di Hundsturm, ma non poterono entrare in quel sobborgo. Così pure quella del Belvedere, ed arrivarono sino al giardino Schwarzenberg. Le altre linee si tengono bene, e quelli del Wieden difendono il loro sobborgo contro le truppe, che vogliono avanzarsi dalla Ländstrasse.

Mezzanotte. — Il restante della sera passò tranquillo. I bastioni della città interna vengono muniti di cannoni e bersaglieri nei luoghi opportuni. Si vedono i militari barricarsi nella Jägerzeile. Verso sera, cacciatori si erano postati nell'albergo del *Goldenen Lamm* in Leopoldstadt, e di là avevano fatto fuoco contro i difensori dei bastioni.

29 ottobre, ore 10 di mattina. — Oggi si sono sospese le ostilità. La città è piena di gente, che abbandonò i sobborghi. Dai bastioni si vedono i granatieri ed i Croati che occupano la Leopoldstadt, e spingono i loro picchetti sino al canale, che la divide dalla città; però si astengono da qualunque offesa, e si vede molta gente inerme passeggiar le vie di quel sobborgo. La porta Carintia è aperta, ed è libero l'entrarne ed uscirne. Truppe con molti cannoni sono collocate sul terrazzo del palazzo Schwarzenberg, e lasciano passare chiunque, però dopo avergli frugato addosso. Chi ha armi o munizioni, viene ucciso immediatamente. Questa sorte toccò ad una guardia nazionale e ad un operaio. È affisso un ordine di tener porte e finestre aperte in caso d'attacco e combattimento sulle strade; così pure di tener aperti tutti i negozi di commestibili sino al momento dell'estremo pericolo. Il Consiglio municipale annuncia essere stata inviata, dietro ricerca del comandante Messenhauser, una deputazione di varie corporazioni al principe Windischgrätz, allo scopo di metter fine alla pugna in modo pacifico, ma però non ledendo la libertà, i diritti, nè l'onore della popolazione.